



Le reazioni

La vicenda

● L'altra notte, a Fuorigrotta, in via G. B. Marino, nei pressi dello stadio, intorno alle 23, un uomo di 47 anni è stato selvaggiamente aggredito da una baby-gang di minorenni senza alcun motivo, davanti alla madre anziana e ai suoi due figli piccoli. Un episodio di violenza brutale. L'uomo, ingegnere napoletano che vive a Milano, è ricoverato al Cardarelli con trauma cranico, naso fratturato in più punti, lesioni facciali, riduzione del campo visivo e traumi su tutto il corpo. La vittima è il fratello di Sergio Lomasto, consigliere della Municipalità 10 di Napoli che da tempo segnala e denuncia episodi di violenza urbana al prefetto e ai rappresentanti istituzionali

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di polizia nella zona occidentale di Napoli. La decisione è stata assunta nel corso del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Nella stessa seduta è stata analizzata anche la vicenda del ferimento a colpi di arma da fuoco di un uomo di 38 anni, avvenuto nelle scorse ore, a Pozzuoli. «L'impegno per contrastare le baby gang da parte delle forze dell'ordine è massimo — ha sottolineato il prefetto — un impegno certamente utile oltre il quale è necessario il concorso di tutti, iniziando dalle famiglie e dalle scuole. Una questione che deve trovarci tutti impegnati, con uno sforzo particolare da parte delle agenzie educative. Dobbiamo puntare ad una attività di prevenzione, di educazione — ha proseguito —. Non è tollerabile che ragazzini siano in strada da soli nelle ore notturne, assumendo atteggiamenti violenti».

Dal Consiglio comunale di Napoli è la presidente Enza Amato ad alzare la voce: «L'aggressione avvenuta a Fuorigrotta conferma, purtroppo, come la violenza minorile non sia più un fenomeno isolato, ma il sintomo di una povertà educativa profonda che attraversa molti quartieri della città. Esprimo — ha continuato — la mia vicinanza alla vittima e alla sua famiglia, così come al consigliere municipale Sergio Lomasto, che oggi vive in prima persona ciò che aveva già denunciato pubblicamente. La risposta alla violenza giovanile non può limitarsi a interventi emergenziali o settoriali — ha proseguito Amato — ma serve una strategia complessiva, che metta al centro la prevenzione, il sostegno alle famiglie e la presenza attiva dello Stato. È un fenomeno che investe tutta la città e l'area metropolitana.

Il prefetto potenzia i servizi di polizia Piano educativo, mozione in Aula

Appello al sindaco di Enza Amato: ora più fondi



Enza Amato
presidente del Consiglio comunale di Napoli. All'ordine del giorno una mozione a sostegno del Piano educativo strutturale

Diventa, dunque, essenziale un piano educativo strutturale che tenga insieme prevenzione, sostegno alle famiglie e presenza dello Stato sul territorio. Nel prossimo Consiglio comunale sarà prioritario discutere la mozione già iscritta all'ordine del giorno, che impegna il sindaco, sia come sindaco metropolitano, sia come presidente Anci, a promuovere un piano educativo strutturale e a rafforzare le risorse dedicate al Fondo per la povertà educativa minorile. Le risorse attuali sono insufficienti rispetto alla gravità del fenomeno. Serve una risposta istituzionale forte e coordinata — ha concluso — basata su investimenti programmati nell'educazione, nella prevenzione e nella promozione della convivenza civile».

Il coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia di Napoli e il consigliere della X Municipalità Arianna Mocerino hanno espresso «forte preoccupazio-

ne per l'ennesimo episodio di violenza verificatosi a Fuorigrotta, nei pressi del McDonald's — affermano —. Il problema delle baby gang richiede un intervento coordinato tra istituzioni, forze dell'ordine e servizi sociali. I cittadini di Fuorigrotta sono esasperati dai ripetuti atti delinquenti di ogni genere, chiediamo un intervento del prefetto, del sindaco e della polizia locale. La sicurezza del territorio è a rischio — sottolineano —: attività commerciali e persone vengono prese di mira con una frequenza inaccettabile, queste bande di giovani criminali agiscono senza alcuna paura seminando il terrore, i cittadini sono diventati ostaggio di queste gang. Chiediamo con forza una maggiore presenza delle forze dell'ordine sia per prevenire che per reprimere la diffusione del fenomeno baby gang».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della polizia e un'ambulanza. Mi sono reso conto che quello che ha visto mio fratello è in linea con quanto ho denunciato più volte al prefetto, chiedendo più controlli. Quella davanti allo stadio che non è una zona periferica».

Il riferimento è a una serie di episodi di violenza criminale che hanno rischiato di portare a morti innocenti, emblematico il caso della cinquantenne colpita da un proiettile vagante mentre era alle giostrine con il figlio nell'aprile del 2024. Come hanno vissuto questa vicenda i figli di suo fratello? «Sono scossi, così anche mia mamma. Il più piccolino non smetteva di piangere. C'era una donna che cercava di consolarlo. Certo, vedere il proprio padre a terra colpito a calci e pugni... Mio fratello

ha il naso con tre fratture scomposte e uno zigomo lesionato. Non sa ancora se riuscirà a conservare la vista all'occhio destro. Il paradosso è che dobbiamo dirci fortunati che non sia andata peggio. Che non sia spuntato fuori un coltello. E se fosse intervenuto il figlio più grande? Ha 14 anni, quasi coetaneo di queste bestie. Poteva andare peggio. Ma è inimmaginabile — conclude — che i cittadini debbano temere di uscire dopo le 21, quasi costretti a vivere sotto "coprifuoco" imposto dalle baby-gang». Le indagini sono affidate alla polizia e sono partite dall'acquisizione dei video delle telecamere di sorveglianza installate all'esterno del McDonald's. Il primo passo per cercare di dare un volto e un nome al branco.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

L'ipocrisia regna sovrana

di **Marco Demarco**

SEGUE DALLA PRIMA

Nel sostituire alla fiducia nella buona amministrazione — intesa come motore di legittimazione democratica — la fiducia nella continuità dinastica come garanzia di stabilità politica, la sinistra rinuncia a uno dei suoi argomenti preferiti contro la destra. Senza inoltre contare quel che comunque va sempre detto, a fronte di certi pragmatismi da commedia all'italiana. Ovvero, che quando la politica rinuncia alla propria dimensione progettuale, e si riduce a strumento di autoconservazione,

mette sempre a rischio, con la credibilità presso gli elettori, anche quella all'interno della stessa cultura democratica che pretende di rappresentare. La cronaca recente offre un caso esemplare di questa trasformazione. Qual è stato, negli ultimi mesi, l'argomento «alto» dell'opposizione del governatore a una candidatura prematura di Roberto Fico? Uno solo: nessun nome — né Fico né altri — poteva essere valutato prima di aver definito il programma elettorale. Il candidato della coalizione, sosteneva De Luca, avrebbe dovuto garantirne l'attuazione. Non sarebbe stato serio fare

altrimenti. Proprio così. E quale punto programmatico fu indicato come simbolico? Il consolidamento dell'inceneritore di Acerra, che Fico aveva annunciato di voler smantellare. Oggi apprendiamo che la scelta del candidato è arrivata appena un secondo dopo l'accordo interno al Pd su chi guiderà la segreteria regionale: Piero De Luca, primogenito del



Dalla denuncia del familismo amorale degli anni '60 all'assunzione del familismo programmatico come scelta per il futuro

governatore. Altro che inceneritore. Ecco, allora, il vero programma. L'unico davvero in discussione, ridotto a un solo punto e a epifenomeno di una scelta che in altri tempi si sarebbe definita feudale. L'ipocrisia politica, storicamente, ne ha combinate di tutti i colori, inutile scandalizzarsi. Ma se è questa la politica che entra nel bagaglio della sinistra, è evidente che un'altra ne esce. Non hanno ragionato come dalle nostre parti, i Cinquestelle che in Sardegna hanno puntato su Alessandra Todde nonostante il mancato ritiro dalla competizione di Renato Soru. E non ragionava così Schlein, quando da Roma tuonava e lasciava tuonare contro i cacicchi del Pd, sbagliando per difetto dopo aver prima promesso in eccesso. Ma in questo

panorama, spiace dirlo, non sventa neanche il tecnicismo gestionale del sindaco Manfredi, perché se al valore della buona amministrazione si crede, non lo si può dimostrare solo in alcuni settori e in altri no. Ad esempio, puntando sulle infrastrutture, dove un assessore c'è e si fa vedere; e annaspando invece sul fronte delle istituzioni culturali, come ha dimostrato il caso San Carlo, lasciato senza un referente politico stabile. Qui la tecnica politica, che dovrebbe costituire un'alternativa alla gestione personalistica del potere, si riduce a mero esercizio burocratico, preferendo evocare complotti e manovre occulte anche quando le scelte derivano da figure che, in altri contesti, erano state giudicate affidabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA